Natale 2016

A cura di Silvia e Giovanni Guerra

Giubileo della misericordia delle giovani famiglie dell'unità pastorale "Centro Storico di Mantova"

In concomitanza con la chiusura ufficiale dell'anno giubilare della misericordia, Diapason racconta come è stato vissuto nella nostra comunità: oltre al momento di raccoglimento offerto a tutta la parrocchia, rivissuto brevemente nella pagina curata dal Consiglio Pastorale, la scorsa primavera un evento simile era stato proposto e riccamente declinato per guidare nella preghiera le giovani famiglie dell'Unità Pastorale del Centro Storico. "Nell'Anno della Misericordia, ogni famiglia cristiana possa diventare luogo privilegiato in cui si sperimenta la gioia del perdono. E' all'interno della famiglia che ci si educa al perdono, perché si ha la certezza di essere capiti e sostenuti nonostante gli sbagli che si possono compiere. "Non perdiamo la fiducia nella famiglia!" è l'appello chiaro e forte di Papa Francesco in occasione della festività della Santa famiglia di Nazareth dello scorso 27 Dicembre. Egli continua spiegando "È bello aprire sempre il cuore gli uni agli altri, senza nascondere nulla. Dove c'è amore, lì c'è anche comprensione e perdono. Affido a tutte voi, care famiglie, questo pellegrinaggio domestico, questa missione così importante, di cui il mondo e la Chiesa hanno più che mai bisogno".

Il Gruppo "Giovani Famiglie" della nostra parrocchia, "nato" nell'autunno dello scorso anno, si sta impegnando sulla strada indicata dal pontefice, cercando di trarre forza e sostegno dall'incontro-confronto mensile; un'occasione preziosa per condividere l'esperienza di vita familiare alla luce della Parola Evangelica.

In particolare stiamo seguendo, attraverso la lettura del capitolo 10 del Vangelo secondo Matteo, un itinerario che mette in evidenza la famiglia come protagonista dell'evangelizzazione: "L'Amore è la nostra missione".

Gli incontri si svolgono nell'oratorio di Sant'Egidio, dove trovano spazio sia i genitori che i figli; mentre i primi si impegnano pregando e riflettendo sui testi del libro dei Salmi e del Vangelo, i secondi si dedicano alle più svariate attività di gioco, dal rincorrersi al bigliardino (per i più piccoli c'è sempre una sedia che aiuta ad arrivare al livello delle aste da gioco), dallo "strisciare e rotolarsi" per terra al disegnare e colorare splendidi capolavori di arte moderna.

In questa fase "iniziale" gli incontri sono strutturati nel seguente modo: lettura e preghiera di un salmo, lettura di un brano evangelico, riflessione e comprensione del testo, applicazione del testo alla vita familiare con contributi liberi da parte di ciascuno, proposta di domande su cui riflettere a casa, preghiera conclusiva, (eventuale coda mangereccia per festeggiare occasioni speciali).

Lo scorso 15 Maggio (festa di Pentecoste), il pellegrinaggio domestico, di cui parla il Papa, per il nostro gruppo si è concretizzato nella partecipazione al "Giubileo delle Giovani Famiglie dell'Unità Pastorale centro storico della nostra città", svoltosi nel pomeriggio di tal giorno.

L'appuntamento era presso il prònao della basilica di S. Andrea, un luogo accogliente dove abbiamo atteso, conversando piacevolmente, il formarsi del gruppo di famiglie partecipanti. Insieme ai tre parroci delle unità pastorali formanti l'area centro storico di Mantova (Don Alberto – S.Egidio+S.Apollonia ; Don Claudio – S.Barnaba+Ognissanti; Don Alfredo – Duomo+S. Andrea+S.Carità+S.Leonardo+S.Gervasio) siamo entrati nella con-cattedrale cittadina alla scoperta di "angoli" più o meno nascosti che potes-

PRO MANUSCRIPTO

DIAPASON

PARROCCHIA DI S. EGIDIO E S. APOLLONIA
ANNO 36 NUMERO 1/194 - Natale 2016

Responsabile: don *Alberto* BONANDI
www.parrocchiasantegidio.it

sero aiutarci a pregare sul tema giubilare della misericordia.

Prima tappa: davanti all'affresco dell'adultera. Dopo aver letto in modo coinvolgente il brano del Vangelo (Gv 8, 7-11) secondo Giovanni che tratta di questo episodio evangelico [*E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». **[8]**E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. **[9]**Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. **[10]**Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». **[11]**Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanche io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più».*], abbiamo ascoltato il commento da parte di don Claudio: "La donna adultera ha compiuto secondo la mentalità del tempo un gesto criminale. Possiamo stupirci della severità di quella legge; ma anche noi oggi siamo molto severi verso alcune categorie di delitto. Resta un problema di tutti i tempi il modo di trattare il colpevole colto sul fatto, indiscutibilmente responsabile del male. Notiamo innanzitutto, oggi come allora, che a portare il peso della punizione pubblica del crimine sono i più deboli. Alcuni gravi atti criminali manifesti, anche se i colpevoli sono noti, rimangono impuniti. Viene punito chi non ha tutela, chi non è colluso. Gesù non contesta la gravità della colpa della donna. Non entra neppure nella discussione sul valore della Legge. Fa appello alla coscienza, chiedendo se gli esecutori della sentenza siano qualificati nel loro compito. Può scagliare per primo la pietra chi è senza peccato. Di fronte alle tranquille parole di Gesù, tutti si scoprono peccatori. Accanto al peccato manifesto, che sta sotto gli occhi di tutti, esiste il peccato nascosto, che ciascuno porta nel cuore. Solo Gesù è innocente: ma lui perdona!

Al termine di questa prima tappa siamo stati invitati a riflettere su queste due domande:

Quali persone, quali peccati vorrei vedere apertamente condannati?

Qual è il mio peccato nascosto?

Seconda tappa: alla cappella di S. Longino. Un volontario della Compagnia del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo in Mantova ci ha descritto l'affresco principale di questa cappella. Abbiamo quindi ascoltato la lettura del brano evangelico relativo all'episodio che secondo la tradizione lo riguarda (Gv 19, 31-37) [*[**31**]Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. **[32]** Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. **[33]**Venuti però da Gesù e vedendo che era gia morto, non gli spezzarono le gambe, **[34]** ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. **[35]**Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. **[36]**Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. **[37]**E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*] Anche qui abbiamo poi ascoltato il commento da parte di don Claudio: "Secondo la tradizione, Longino era uno dei soldati presenti. Fu colpito dal sangue zampillato dalla ferita di Gesù, e fu guarito da una malattia della vista. Si convertì e portò con sé la terra imbevuta di quel sangue, che arrivò fino a Mantova. Il nemico diventa credente, per la forza del perdono del Signore.

Al termine abbiamo osservato un momento di silenzio-preghiera interiore, che ci ha permesso di ripensare alla forza dell'amore di Gesù.

Terza tappa: siamo scesi nella cripta, il luogo più intimo della chiesa dove vengono conservati i Sacri Vasi, contenenti il Preziosissimo Sangue di Gesù. Qui abbiamo letto il brano dal Vangelo secondo Luca che riguarda la Crocifissione di Gesù (Lc 23-38) *[**[33]**Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. **[34]**Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». **[35]**Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». **[36]** Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: **[37]**«Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». **[38]**C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.]*

Al termine di questa terza e ultima tappa nella basilica di S. Andrea abbiamo rinnovato la nostra fede recitando insieme il "Credo apostolico".

A questo punto ci siamo recati a piedi in pellegrinaggio in piazza Sordello di fronte al Duomo. Qui dopo una breve introduzione da parte di Don Alfredo e una preghiera corale, abbiamo varcato processionalmente la porta giubilare della nostra Cattedrale. All'interno ci siamo soffermati per altri tre brevi momenti di preghiera/riflessione presso il fonte battesimale (sotto la torre campanaria), davanti alla reliquia del patrono cittadino (S. Anselmo) e nella Cappella della Vergine Incoronata.

In conclusione del pomeriggio le famiglie della parrocchia Duomo ci hanno ospitato nell'oratorio parrocchiale, offrendo a tutti un delizioso rinfresco, per la gioia di grandi e piccini. Proprio così, al termine eravamo tutti felici di aver percorso questo cammino, condividendo insieme, genitori e figli, fatiche e meraviglie artistiche nel clima giubilare della misericordia e del perdono.

Papa Francesco conclude il discorso in occasione della festività della Santa famiglia di Nazareth (visto in apertura di articolo) con parole che auguriamo di cuore possano essere guida per il cammino del nostro Gruppo Giovani Famiglie: *"… possiamo dire che la vita della famiglia è un insieme di piccoli e grandi pellegrinaggi … Quanto ci fa bene pensare che Maria e Giuseppe hanno insegnato a Gesù a recitare le preghiere! … Come è importante per le nostre famiglie camminare insieme e avere una stessa meta da raggiungere! Sappiamo che abbiamo un percorso comune da compiere; una strada dove incontriamo difficoltà ma anche momenti di gioia e di consolazione."*

Il perdono del peccato di aborto e il Natale

Che senso può avere parlare di aborto nel periodo Natalizio, allorché si celebra la nascita del nostro Salvatore? A prima vista potrebbe sembrare un argomento fuori luogo, ma non è così. Cerchiamo di comprendere, con la guida delle parole di Papa Francesco. Presidenza, prima della solenne celebrazione di chiusura prevista successivamente.

A cura di Beatrice Mondadori (Gruppo Missionario)

A conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, Papa Francesco pubblica la lettera apostolica *Misericordia et misera* nella quale annuncia di aver deciso di mantenere, anche dopo la chiusura del Giubileo, la facoltà per tutti i presbiteri della chiesa cattolica, di assolvere dal peccato di interruzione volontaria di gravidanza per tutti coloro che lo hanno deciso e compiuto; in precedenza questa facoltà era riservata direttamente ai vescovi, che caso per caso potevano estenderla ai presbiteri. La lettera del Santo Padre inizia con le parole di Sant'Agostino dedicate alla donna adultera che Gesù salva dalla lapidazione: "*Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia*". Al centro di quell'episodio evangelico, ricorda Francesco, «*non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona*». «*Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio* - afferma il Papa nel documento - *può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla sua sconfinata misericordia [...] nessun ostacolo può essere interposto tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio*». «*Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre*». Tuttavia aggiunge ciò che ognuno sa nel suo cuore: «*Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente*». Tuttavia «*devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre*». Ogni prete pertanto è invitato a farsi «*guida, sostegno e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione*»: la volontà del Papa è di rendere più facilmente accessibile a chi si pente il sacramento della Penitenza o Confessione. Più volte Francesco ha parlato della gravità dell'aborto: «*Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana*» ha scritto nell'enciclica *Evangelii Gaudium*. «*L'aborto non è un "male minore"... È un male assoluto*», ha risposto ai giornalisti di ritorno dal viaggio in Messico. Ancora, appena pochi giorni fa, intervistato da Tv2000, lo ha definito un «crimine orrendo». Ribadita dunque la gravità del peccato, Francesco ripropone il sacramento della confessione e ai preti chieda di «*essere accoglienti con tutti; testimoni della tenerezza paterna nonostante la gravità del peccato*». E così risulta chiaro che già il Natale, la nascita del Figlio di Dio nella storia, spesso misera, dell'umanità, dona misericordia e speranza a chi è nel peccato, celebrando concretamente la parola di Gesù: *non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori!* Nella stessa lettera il Papa ha anche annunciato di istituire per tutta la Chiesa, la Giornata mondiale dei poveri, da celebrarsi nella ventitreesima domenica del tempo liturgico ordinario, verso la metà di novembre. Infine a chi soffre e a chi è in carcere, sono dedicati alcuni paragrafi della lettera, nei quali si invitano i cristiani a «*rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle*».

Papa Bergoglio alla Santa Messa dello scorso Natale (fonte: quotidiano.net)

Alla luce di queste profonde parole che ci guidano a una vita di impegno e di speranza, di amore fattivo e di perdono reciproco, viviamo il tempo del santo Natale con fiducia, nonostante le molte e profonde crisi materiali e spirituali che il nostro mondo sta attraversando.

«*Rivestiti di gioia che è sempre gradita a Dio e gli è accetta. In essa si diletta. Ogni uomo gioioso opera bene, pensa bene e disprezza la tristezza [...] Vivranno in Dio quanti allontanano la tristezza e si rivestono di ogni gioia*». Fare esperienza della misericordia dona gioia. Non lasciamocela portar via dalle varie afflizioni e preoccupazioni. Possa rimanere ben radicata nel nostro cuore.

Siate sempre lieti nel Signore! Buon Natale e Buone Feste a tutti!

In preparazione alla Festa Parrocchiale 2017 Domenico Quirico: una breve presentazione

Da tempo ci stavamo interessando agli scritti di questo signore. Il rapimento in Siria ha reso noto a tutti un giornalista molto stimato a livello nazionale e internazionale. Sarà ospite della festa parrocchiale che si terrà tra pochi mesi

A cura di Alberto Bonandi

Già l'anno scorso avevamo concepito l'idea di invitarlo a Mantova, in parrocchia. Ma ci era sembrata una mossa troppo grande per le nostre misure. Tre mesi fa ci siamo uniti con la pastorale giovanile cittadina e abbiamo deciso di provarci effettivamente, e, non senza l'aiutino di un necessario colpo di fortuna, dopo il primo contatto tramite il quotidiano La Stampa, Quirico stesso ci ha telefonato; per nulla sorpreso del nostro invito, ha detto immediatamente e generosamente di sì. Manca solo la data, ma sarà a Mantova un venerdì sera del Febbraio 2017. L'incontro con lui sarà inserito nel contesto della nostra annuale festa parrocchiale, la cui data sarà fissata appena lui ci darà la sua; comunque sarà vicina all'incontro con lui. Ora qualche informazione per invitare a prepararci. Ottima cosa sarebbe la lettura di uno dei libri il cui titolo è riportato qui sotto; utilissimo anche il video della sua bellissima intervista, nella rubrica SOUL di SAT 2000 (la tv sostenuta dalla chiesa italiana): cliccando sul nome, si può seguire l'intero pezzo, che è a disposizione di tutti sul web (per un link rapido è anche possibile accedere all'intervista con lo smartphone inquadrando il QR code nella pagina).

Domenico Quirico (Asti,1951) è un giornalista italiano, reporter per il quotidiano torinese *La Stampa*, caposervizio esteri. È stato corrispondente da Parigi e inviato di guerra. Si è interessato fra l'altro degli avvenimenti sorti a partire dal 2010-2011 e noti come "Primavera araba". Nell'agosto 2011 è stato rapito in Libia e liberato dopo due giorni. Il 9 aprile 2013, mentre si trovava in Siria come inviato di guerra, di lui si perse ogni traccia. La prima notizia del suo rapimento giunse il 6 giugno quando fu diffusa la notizia che Quirico era ancora vivo. Venne infine liberato l'8 settembre 2013, dopo 5 mesi di sequestro, grazie ad un intervento dello Stato Italiano e infine riportato a casa. Nel 2015 con il libro "Il grande califfato" ha vinto la sezione saggistica del Premio Brancati. Nel 2016 viene presentato fuori concorso alle Giornate degli Autori di Venezia il documentario *Ombre dal Fondo* diretto da Paola Piacenza in cui, per la prima volta, Domenico Quirico si mette di fronte alla telecamera ripercorrendo il suo rapporto con il giornalismo e il rapimento in Siria. Ecco gli ultimi libri da lui pubblicati.

Primavera araba. Le rivoluzioni dall'altra parte del mare, Bollati Boringhieri, 2011.

Gli ultimi. La magnifica storia dei vinti, Neri Pozza, 2013.

Il paese del male. 152 giorni in ostaggio in Siria, Neri Pozza, 2013.

Il grande califfato, Neri Pozza, 2015.

Esodo. Storia del nuovo millennio, Neri Pozza, 2016. A questi vanno aggiunti molti articoli, pubblicati sul quotidiano torinese, che toccano, come del resto i libri, i grandi temi: il male, la violenza e la guerra, la violazione delle persone, il fanatismo politico e ideologico, la fede in Dio, la sofferenza dei esodi del nuovo millennio; senza paura e con grande acutezza e rispetto arriva a toccare con mano questo enorme peso della umanità di oggi; e con la sua testimonianza personale e i suoi scritti invita, quasi impedisce di andare oltre cancellando quella realtà con cui ciascuno deve confrontarsi per farsene carico con responsabilità. Quirico non è solo un grande giornalista di guerra, né solo un avvincente scrittore; è un grande uomo, un maestro del difficile mestiere di vivere oggi e domani. E ora qualche stralcio dall'intervista di cui sopra.

Come giornalista mi interessa scoprire e narrare l'esperienza del male nel mondo, certo l'esperienza più terribile, quella però in cui l'uomo si forgia. Non ho paura del male, non del male che può farmi l'uomo che mi può sparare, perché è necessario che qualcuno lo racconti. Raccontare è obbligatorio, perché non succeda (cosa per la quale molti purtroppo si danno da fare) di cancellare la memoria di quello che effettivamente è avvento. Il mio mestiere come giornalista è raccogliere testimonianze: voci, rumori, suoni, per raccontare: qui è successo qualcosa ... a me interessa cogliere e raccontare quello che c'é anche in una scaglia della realtà. Durante la mia lunga prigionia in Siria (sono stato anche torturato e picchiato), mi è pesato il silenzio di Dio e della mia famiglia. La mia famiglia mi è sempre stata vicina e mi ha permesso e aiutato a continuare nella missione di giornalista di guerra ... e così mia figlia ha scelto di lavorare come archeologa in Iraq, per salvare la memoria di quella gente dalla distruzione totale. E l silenzio di Dio? Eppure ho capito che Dio è lì, non è fuggito, ma devi avere l'umiltà di accettare i temi di Dio. E la sofferenza? La sofferenza è il grande tesoro dell'uomo, in essa può diventare migliore ... in essa ho riscoperto anche il valore delle cose più normali, come il piacere di camminare quando vuoi... E sull'ISIS? La cosa più grave commessa dall'ISIS è l'ostinazione con cui cancella il rimorso per quello che fai, e allora puoi uccidere e ammazzare, senza sentirti in qualche modo caricato delle conseguenze delle tue azioni. Il rimorso è necessario per essere uomini! Purtroppo in Siria si è creata una situazione talmente orribile che c'è chi diventa carnefice per non diventare vittima; o almeno ci si inchina al male. Quale rapporto c'é tra califfato e islam? E' senz'altro un rapporto essenziale: solo la fede permette a un uomo (quasi sempre giovane) di entrare in quella organizzazione, in cui sai che dopo un'ora, un giorno, un mese, sarai ucciso; per questi uomini l'unica realtà è Dio nella storia

umana modellata su Dio!. Di questo si parlava con i miei carcerieri, non di calcio (benché io sia italiano). E' un grave errore di noi occidentali ostinarci a non capire la forza dell'islam estremista, e pensare che tutto si riduca a interessi politici o economici. Certo ci rimproverano il colonialismo, lo sfruttamento, ecc. ma il problema centrale è il rapporto tra Dio e l'uomo. In pratica, per quei combattenti l'occidente è stadio, cabaret, teatro, tutto è superficiale e banale; il modo di vita degli occidentale è semplicemente vuoto, indegno; non meritano fiducia né stima... Come giudica l'occidente dalla prospettiva dei problemi posti dalla sua vasta esperienza nel medio oriente e nei paesi arabi? Dico che il nostro mondo eurocentrico scricchiola, non sappiamo più chi siamo, rovesciamo continuamente i valori in cui proclamiamo di credere,...

Un'ultima domanda: tra gli emigranti da quei paesi ci sono terroristi dell'ISIS? Risposta: assolutamente NO.

In articoli pubblicati sempre su La Stampa di Torino Quirico ha denunciato i traffici loschi di armi droga e quant'altro tra bande libiche e .. organizzazioni illegali ... italiane.

Resoconto del Consiglio Pastorale di novembre

Nella serata dello scorso 17 novembre, si è riunito il Consiglio Pastorale della nostra comunità di Sant'Egidio e Sant'Apollonia. Molti gli argomenti all'ordine del giorno, con un occhio all'organizzazione della festa parrocchiale.

A cura di Luigi Occari e Isa Bresciani

Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio, molte sono state le tematiche discusse, sia relative ad eventi ed iniziative svolte, sia per quanto riguarda la pianificazione dei prossimi mesi. In primis si sono valutati il pellegrinaggio giubilare dello scorso 23 ottobre e le due serate di ritiro e preghiera sul libro dell'Apocalisse, in Santo Spirito. Il pellegrinaggio giubilare ha coinvolto le parrocchie del centro cittadino (Unità pastorale 1) e si è svolto secondo un percorso a tema: la prima tappa ha avuto luogo presso la chiesa di San Barnaba relativa all'ammonimento *"non giudicate"* e su questo tema la **sig.ra Alberta Tragni** ha presentato la sua esperienza di volontaria presso la Casa Circondariale di Mantova; nella seconda tappa, tenutasi nella chiesa di San Simone, ha parlato il direttore della Caritas, **Giordano Cavallari**, sul tema *"donate"*, spiegando, con l'ausilio di un filmato, l'origine delle opere di misericordia ed esortando i presenti a realizzare iniziative nelle singole parrocchie; infine in **Sant'Andrea** è stato affrontato il tema del *perdono* ed è stata illustrata la storia dei Sacri Vasi con visita alla cripta dove sono custoditi.

Il pellegrinaggio si è concluso con la Santa Messa concelebrata da tutti i sacerdoti dell'Unità pastorale.

Il giudizio di coloro che hanno partecipato è stato coralmente positivo e si è prospettata l'idea di continuare in questa esperienza.

Le due serate di preghiera con momenti di riflessione su alcuni passi dell'Apocalisse, che si sono tenute in ottobre, sono state per i presenti di aiuto alla comprensione di questo testo impegnativo. Dal momento che l'Apocalisse sarà il libro che ci accompagnerà durante l'anno pastorale, sono state programmate altre due sere svoltesi durante il periodo dell'avvento, nell'oratorio di Sant'Apollonia.

Proseguendo con le tematiche all'ordine del giorno, si è dato particolare risalto all'iniziativa della Caritas denominata ***epimeleia*** (dal greco Επιμελεια, prendersi cura), nata con l'intento di favorire l'integrazione e l'inserimento nel tessuto della nostra comunità di persone in grave disagio sociale, attraverso iniziative di solidarietà e di accoglienza. L'organizzazione di questa delicata ed impegnativa esperienza è seguita dagli operatori della Caritas e dai volontari, con la presenza di Don Alberto e Ferruccio Galli. Viene offerta a queste persone un'abitazione presso la canonica di Santa Apollonia, in attesa di trovare un lavoro e rendersi autonomi.

Durante l'incontro è emerso un problema legato alle molteplici attività caritative presenti nella parrocchia. Oltre ad epimeleia, ad oggi, un gruppo di persone si è reso disponibile per dare un aiuto nelle cucine della Caritas, altre sono impegnate nel Centro di Ascolto della Caritas o in turni di assistenza notturna presso Casa Abramo. Tutte queste iniziative, unitamente al Fondo di Solidarietà a beneficio di famiglie in difficoltà in collaborazione con la Caritas, fino ad ora hanno operato in autonomia ma ormai, su suggerimento di Don Alberto, si sente la necessità di trovare una persona che le coordini per armonizzare ed ottimizzare le risorse umane.

Relativamente alla formazione cristiana, continuano gli incontri per le giovani famiglie e per la preparazione al matrimonio cristiano, attingendo all'enciclica di Papa Francesco "Amoris Laetitia".

Volgendo lo sguardo alle attività dei giovani, si è voluta positivamente sottolineare l'uscita dei giovani delle medie e delle superiori, con Don Marco, nel mese di ottobre, presso la parrocchia di Soave. Oltre ai momenti di condivisione è stato realizzato un video nel quale hanno testimoniato le loro esperienze. Per concludere, il nuovo Vescovo Marco Busca ha promosso, lo scorso 25 novembre, un incontro con i sacerdoti del vicariato di città conclusosi con la S. Messa nella chiesa di San Barnaba.

Pensieri in libertà sui Comandamenti di Dio
(II parte)

A cura di Sissi Di Giacomo

1° comandamento: "Non avrai altro dio all'infuori di me"

Il primo comandamento consegnato da Dio a Mosè recita più precisamente così (Es 20,2-5):

«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai».

Dopo avere chiarito in che modo deve essere amato (*con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutte le forze)*, Dio si presenta come colui che ha liberato il suo popolo dalla schiavitù. E' il Dio che, fedele alle promesse, è intervenuto nella storia del suo popolo restituendogli la dignità e liberandolo dalla situazione umiliante in cui si trovava. E' il Dio partner del suo popolo… *non avrai altro Dio all'infuori di me*: queste parole riecheggiano le promesse matrimoniali. Dio ha dato prova di fedeltà e chiede fedeltà: in questo Comandamento c'è il germe della **Fede**.

Con chi possiamo tradire Dio?

Mi aiuto con un'immagine. I primi tre comandamenti, che all'apparenza sembrano definire il rapporto tra Dio e l'uomo, possono essere paragonati al cuore di un fiore, al cui dischiudersi si distendono i suoi sette bellissimi petali, recanti i successivi comandamenti, ognuno dei quali è frastagliato in diversi aspetti, ma hanno, tutti, un senso che li accomuna: *amerai il prossimo tuo come te stesso.*

Il cuore del fiore vive insieme ai suoi petali e i petali sono radicati nel suo cuore: l'amore verso Dio si dispiega nell'amore verso il prossimo e, ad un tempo, nella capacità di amare il prossimo si realizza l'amore per Dio. Il rapporto Dio/uomo non esiste né sembra essere definibile se non ricomprendendo in sé il rapporto tra uomo e uomo.

Sul punto, voglio sgomberare il campo dall'obiezione che la parola "amore" dà adito a fraintendimenti, che è trita, sfruttata, vuota di contenuto specifico, generica ed astratta al punto da non sapere come riempirla di concreto agire: leggendo i Comandamenti, notiamo che Dio si manifesta e si esprime in maniera assolutamente pratica: ha declinato i comandamenti dell'amore in maniera precisa; difficile trovare alibi o scappatoie. Il tradimento di Dio altro non è che qualsivoglia nostra azione che, in qualche modo, diretto o indiretto, implicito od esplicito, si traduca in forme, più o meno violente, più o meno evidenti, di sopruso, di sopraffazione di una persona su un'altra persona, di un popolo su un altro popolo, di un gruppo su un altro gruppo. Lì c'è il tradimento di Dio. In altre parole, mentre la realizzazione della nostra intelligenza, creatività, sensibilità e, in generale, delle nostre individuali capacità contribuisce alla gioia di Dio, oltre che alla nostra ed al bene comune, queste stesse caratteristiche umane possono arrivare a prenderci la mano fino a chiederci il cuore, l'anima, la mente e le forze, togliendoli a Dio, togliendoli al nostro prossimo, fino a costruire nuovi/diversi idoli da servire.

In questo primo comandamento c'è dunque anche il seme della **Carità.**

Nel corrispondere all'esigente richiesta di fedeltà di Dio, non possiamo non cogliere la comunanza, fatale e imprescindibile, del nostro cammino individuale con quello degli altri. Siamo un popolo, il popolo di Dio, e infatti, attenzione, il comandamento è dato da Dio al suo popolo, e, in conseguenza, ai singoli in quanto facenti parte del suo popolo. C'è, in altri termini, una precisa corresponsabilità che lega ciascun individuo a ciascun altro. C'è una responsabilità individuale che riguarda, insieme alle nostre scelte personali, anche una comune e reciproca corresponsabilità.

Gesù conferma questa prospettiva, nel momento in cui ci consegna la preghiera del "Padre nostro", la preghiera per eccellenza, dove, guarda caso, il Padre è NOSTRO, non MIO,

e dove ogni invocazione è espressa al plurale. Così, ancora, è confermata quando Gesù ci assicura che "dove due o tre sono riuniti nel Suo nome…": la nostra è la storia di un cammino comunitario, al quale non possiamo sottrarci e dentro il quale possiamo trovare forza e sostegno.

La dimensione comunitaria dell'adesione dell'uomo a Dio si presta, evidentemente, a molte riflessioni; da un lato non si può tacere il fatto che, da sempre, il popolo di Dio ha tradito Dio e continua a farlo. Da sempre il popolo di Dio presenta diverse anime, alcune pure, altre corrotte; da sempre il popolo di Dio assume decisioni, atteggiamenti e scelte che, se talora sono sublimi, talaltra sono criticabili, opinabili, controverse, discutibili. In questo senso, la comunità non è diversa dall'individuo.

E tuttavia, proprio la dimensione comunitaria, con i suoi limiti da un lato e la sua forza dall'altro, mi conduce a concludere che questo è anche il comandamento della **Speranza:** in esso troviamo rivelata la vocazione universale alla salvezza del creato e di tutte le creature: "Signore, non guardare il nostro peccato, ma la fede della tua Chiesa!".

Papa Francesco: Amoris Laetitia
(terza parte)

Giovedì 10 novembre scorso presso l'oratorio di S.Barnaba, un gruppo di giovani coppie (circa 12) che ha partecipato agli incontri del Vicariato Urbano per la preparazione al Sacramento del Matrimonio in questi ultimi 3-4 anni, si ritrova insieme ai sacerdoti (don Alfredo, don Riccardo e don Alberto) e ad una coppia di sposi un po' più avanti di età (Carlo e Laura): freschi giovani sposi accompagnati anche da qualche splendida creatura nel frattempo nata e pure una in arrivo! Notiamo il loro entusiasmo, la loro gioia e anche le loro riflessioni stimolate dalla lettura di alcune parti dell'enciclica "Amoris Laetitia"scritte per noi da papa Francesco. Ci sono stati cambiamenti nelle loro vite, alcune priorità sono state rivedute e ridistribuite. Una ricca occasione per confrontarsi sui primi passi della loro grande scelta. Per noi (anzianotti) un gradito senso di serenità e di contentezza nel rivivere, ascoltandoli, i nostri inizi. Allora pensi: "ne vale proprio la pena!". Grazie ragazzi, con la promessa e il desiderio di ritrovarci più spesso.

Con questi auspici, prosegue la serie di commenti e di riflessioni relative all'esortazione apostolica postsinodale destinata ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici sull'amore nella famiglia. Brevi considerazioni come invito alla lettura.

A cura di Laura e Carlo Motta

Ed eccoci al capitolo V, il secondo dedicato all'amore, intitolato "**L'amore che diventa fecondo**".

L'Amore è quello descritto da papa Francesco nel precedente capitolo, non altro. Amore capace di riempire la vita, ma a una condizione: che accettiamo lo sforzo di cominciare! Questo **"amore dà sempre vita"**[165]. Dare vita è generare qualcosa che non c'è, è far crescere qualcuno dandogli delle possibilità che senza quell'amore non ci sarebbero. Questo amore non si esaurisce all'interno della coppia .... esce da essa, va oltre (potremmo quasi dire: ne sfugge i limiti), in molti modi.

Prima di tutto "mentre i coniugi si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, [...] riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva e indissolubile del loro essere **padre e madre**." Ma non solo. La famiglia è anche [166] "l'ambito dell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio. [...] I figli sono amati prima che arrivino". Quindi **l'amore è accoglienza**. Talvolta per svariati motivi non è così. Invece "è importante che quel bambino si senta atteso" [170]. Come si può fare perché sia così? "La paternità responsabile non è procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza circa il significato di allevare figli, ma piuttosto la possibilità data alle coppie di utilizzare la loro inviolabile libertà saggiamente e responsabilmente, tenendo presente le realtà sociali e demografiche così come la propria situazione e i legittimi desideri" [167], mantenendo la consapevolezza che il bimbo è sempre un dono, un dono di Dio, indipendentemente dalle circostanze in cui nasce, non è mai "di nessuno". Ecco: non rifiutiamo il dono! È Dio che c'entra con noi, con il nostro essere sposi. Ecco la fede: che è fiducia in Dio, uscire da sé stessi per entrare in un "territorio" che non "controlliamo" e non conosciamo pienamente. La fiducia non è calcolata, non è "assicurata" (come quella dei mercati); è abbandono, è accoglienza. Questo è il sacramento del matrimonio.

Tutto ciò consente di comprendere che ogni figlio [170] "è unico e irripetibile, lo si ama perché è figlio: non perché è bello o perché è così o cosà; no, perché è figlio! Non perché la pensa come me o incarna i miei desideri. L'amore dei genitori è strumento dell'amore di Dio padre", cioè lo trasmette, lo rende esperienza concreta e percepibile. Questa speranza (fiducia) rende possibile sognare: [169]"**non è possibile un famiglia senza sogno**. Quando in una famiglia si perde la capacità di sognare i bambini non crescono e l'amore non cresce, la vita si affievolisce e si spegne." E concretamente "ad ogni donna in gravidanza desidero chiedere con affetto: abbi cura della tua gioia, che **nulla** ti **tolga la gioia della maternità**. [...]" [171]. Ad ogni papà si può aggiungere: lasciati coinvolgere in questa gioia e vivila insieme a tua moglie e alla tua famiglia! "Ogni bambino ha diritto di ricevere l'amore di una madree di un padre [...] non solo presi separatamente ma anche dell'**amore tra di loro, percepito come fonte della propria esistenza**, come nido che accoglie e come fondamento della famiglia" [172]. Al [175] è descritto il ruolo

della figura della madre e del padre. Sì, anche dei padri... il cui problema sembra "essere la loro assenza, latitanza. I padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e a volte sulle proprie realizzazioni individuali da dimenticare anche la famiglia" [176].

Ma quella dei figli naturali non è l'unica via della fecondità: "il matrimonio non è stato istituito soltanto per la procreazione [...]. E perciò anche se la prole [...] non c'è, il matrimonio perdura come comunità e comunione di tutta la vita e conserva il suo valore e la sua indissolubilità" [178]. "L'adozione è una via per realizzare la maternità e la paternità in un modo molto generoso [...]. **Adottare è**l'**atto d'amore** di donare una famiglia a chi non l'ha" [179]. "La scelta dell'adozione e dell'affido esprime una particolare fecondità dell'esperienza coniugale" [180].

Ancora, l'apertura al mondo: [181] "È opportuno anche ricordare che la procreazione e l'adozione non sono gli unici modi di vivere la fecondità dell'amore. [...] La famiglia non deve pensare se stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. [...] Esce da sé nella ricerca solidale. In tal modo diventa un luogo di integrazione della persona con la società. [182] Nessuna famiglia può essere feconda se si concepisce come troppo differente o «separata». [183] "Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell'amore sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell'incontro, a lottare per la giustizia [...] «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»". [184] "**Con la testimonianza**, e anche con la parola, **le famiglie parlano di Gesù agli altri**, trasmettono la fede [...]. Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva".

Il passo successivo è contenuto in un richiamo molte forte di papa Francesco: [185] "La celebrazione eucaristica diventa un costante appello rivolto a ciascuno perché «esamini se stesso» al fine di aprire le porte della propria famiglia ad una **maggiore comunione con coloro che sono scartati dalla società** [...]". Ed anche: [187] "il piccolo nucleo familiare non dovrebbe isolarsi dalla famiglia allargata dove ci sono i genitori, gli zii, i cugini ed anche i vicini. [...] L'individualismo di questi tempi a volte conduce a rinchiudersi nella sicurezza di un piccolo nido e a percepire gli altri come un pericolo molesto". E qui il papa parla ai figli: [188] "tutti siamo figli e per sempre rimane l'identità di figlio. Il grande dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto". [189] "Per questo «il quarto comandamento **chiede ai figli di onorare il padre e la madre** (Es 20,12). Questo comandamento viene subito dopo quelli che riguardano Dio stesso»". Ciò va conciliato [190] con quando scritto in Gen 2,24: «L'uomo lascerà suo padre e sua madre», "e sia possibile diventare realmente «una sola carne». [...] Il matrimonio sfida a trovare un nuovo modo di essere figli"! Il richiamo prosegue [191] ricordandoci che "Dio [...]attende anche da noi che **ascoltiamo il grido degli anziani**. [...] Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità". Essi "aiutano a percepire la continuità delle generazioni" [192]. L'importanza del ruolo degli anziani è sottolineata dalle seguenti parole: "La mancanza di memoria storica è un grave difetto della nostra società. Conoscere e poter prendere posizione di fronte agli avvenimento passati è l'unica possibilità di costruire un futuro che abbia senso. Non si può educare senza memoria" [193].

"La relazione tra i **fratelli** si approfondisce con il tempo", così inizia la rilessione dedicata all'essere fratelli [194], e prosegue " il legame di fraternità che si forma in famiglia tra i figli, se avviene in un clima di educazione all'apertura agli altri, è la grande scuola di libertà e di pace", in altre parole – ci dice papa Francesco - con l'educazione in famiglia si pongono le basi della convivenza e rispetto tra i popoli nel mondo intero, in quanto "è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo!". Un sottolineatura: "avere un fratello, una sorella che ti vuole bene è un'esperienza forte, impagabile, insostituibile, però occorre insegnare con pazienza ai figli a trattarsi da fratelli". Come dire: genitori coraggio, non desistete da questo compito educativo!

Infine "**Un cuore grande**", l'ultimo segmento del quinto capitolo, ci stimola ad essere "famiglia allargata", non con il significato inteso correntemente, bensì con riferimento a tutta la cerchia dei parenti (anche quelli acquisiti come i suoceri [198]) tra i quali l'amore "è animato da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia a una comunione sempre più intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e familiare" in cui "si inseriscono anche gli amici e le famiglie amiche, ed anche le comunità di famiglie che si sostengono a vicenda nelle difficoltà, nell'impegno sociale e nella fede" [196].

Una radiosa visione del senso pieno dell'amore che attraversa la nostra esperienza di vita, partendo da chi lo dona per arrivare a chi lo riceve: un doppio ruolo cui tutti siamo chiamati.

Dall'Astrofisica in qua

Nel corso di Stay Hub, una serata è stata dedicata ad un confronto su questa tematica, indubitabilmente affascinante. Il Prof. Alberto Vecchio, docente presso l'Università di Birmingham, ha dedicato un po' del suo tempo per incontrare i giovani della città, cercando di aprire lo scenario a qualcuna delle frontiere dell'astrofisica. La partenza è stata inattesa: "parliamo di sport!", ed è stato citato il salto in alto: "negli anni '60 c'è stato un ragazzotto che, nonostante i ripetuti inviti del suo allenatore che lo spronava a saltare in modo 'convenzionale', all'età dell'università ha cominciato a saltare in modo totalmente diverso.". La citazione è chiaramente rivolta all'atleta statunitense Richard Douglas "Dick" Fosbury, che per anni fu osteggiato per il suo salto - per così dire - innovativo. Ma dall'oro olimpico conquistato in Messico, il Fosbury Flop di fatto diventa l'unica metodica praticata, superando il precedente scavalcamento ventrale. Esistono dei momenti nei quali c'è una transizione immediata: un contesto che tutti seguono, rispettano e non sfidano di colpo viene sovvertito e cambia per sempre; ma per farlo, bisogna andare contro il sistema. Eloquente poi la citazione della storica frase attribuita a Mahatma Gandhi: "First they ignore you, then they laugh at you, then they fight you, then you win - All'inizio ti ignorano, poi ti ridono dietro, quindi ti combattono ma alla fine vinci".

A cura di Don ALBERTO BONANDI

Nello scorso Festivaletteratura sono state offerte molte opportunità di aggiornamento anche in rapporto alle scienze empiriche, quelle che, pur formulando e riformulando teorie, attingono quale criterio definitivo di validazione l'esperimento, ovviamente se condotto secondo regole e protocolli ben precisi. Ha attirato la mia attenzione la questione della onda gravitazionale, solitamente definita come deformazione della curvatura dello spazio-tempo che si propaga a modo di onda. Sono stato attirato anche dal fatto che l'esperimento e il suo senso fossero presentati da Alberto Vecchio, un brillante studente mantovano, divenuto nel frattempo professore presso l'università di Birmingham, e studioso di livello internazionale, come si può costatare navigando col suo nome sul web; anni fa l'ho accompagnato al matrimonio con Susanna Binelli e ho battezzato i loro tre figli. Evitando ovviamente di avventurarmi nella ricerca specialistica, comunque del tutto interessante, intendo solo esprimere alcune impressioni. Anzitutto l'astrofisica risulta una scienza, una forma del sapere, in forte evoluzione, quasi costretta a rincorrere una realtà. Quella del cosmo (o dell'universo) che è sempre sorprendente, che si offre alla conoscenza e all'esperimento, ma insieme si sottrae; e quando si offre resta comunque in ampia parte sconosciuta, anche se probabilmente conoscibile in linea di principio. Ad esempio: si calcola che all'incirca il 95% dell'universo sia costituito dalla cosiddetta materia oscura, della quale al presente non sappiamo proprio... nulla! E poi servono macchine enormi e costosissime per eseguire gli esperimenti. Così per comprendere meglio le onde gravitazionali e il rapporto con i 'buchi neri' si progetta di costruire nello spazio un tubo lungo circa un milione (sic!) di chilometri, mentre quello già in opera nella campagna di Pisa (il LIGO) è composto da due bracci lunghi tre km ciascuno, i quali ci permettono di gettare l'occhio poco più in là del nostro giardino cosmico. Ho notato anche che si instaura una strana relazione tra conoscenza e realtà: a volte la realtà conferma le ipotesi degli studiosi, ma essa riserva quasi sempre uno spazio più o meno ampio alla correzione e alla sorpresa. Esempio: poco più di un anno fa l'esperimento condotto a livello mondiale (e al quale anche Alberto ha partecipato direttamente) ha fornito la prova empirica della correttezza sostanziale della teoria sulla cui base Einstein ipotizzò, a partire dalla relatività generale, l'esistenza delle onde gravitazionali. Ma ciò ha comportato, al di là di ottant'anni circa di ricerche, anche correzioni non secondarie della teoria stessa. E infine la sorpresa: l'esperimento ben riuscito è destinato a rivoluzionare ampia parte dell'astrofisica contemporanea! Ho notato inoltre il gusto per gli oggetti: cerco di spiegarmi. Sole, stesse, galassie, buchi neri sono oggetti, ma noi siamo soliti indicare gli oggetti con le nostre mani; li portiamo, li modifichiamo, li scambiamo, ecc. In modo simile gli astrofisici, quando spiegano le complesse teorie fanno ruotare nelle loro mani (provate ad ascoltare Alberto per credere) le stelle in sistemi binari, li avvicinano e li allontanano, calcolano gli anni, la velocità, prevedono lo scontro, e così via. E così un po' tutto viene riportato alla dimensione umana, del corpo e della mente umani. Insomma il rigore della scienza mi è sembrato non così diverso dalla serietà del gioco, un gioco di adulti non molto dissimile da quello dei bambini. Cioè un'esperienza che porta gioia e piacere, mentre crea compagnia. E perché non si pensi che l'accostamento di scienza e gioco svaluti la prima col rimando al secondo, il libro biblico della Sapienza scrive a proposito della sapienza stessa del Dio Creatore: "Io ero con Lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno, giocavo davanti a Lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo" (Proverbi 8,30). Infine ho notato la sproporzione tra almeno due tempi: da una parte il tempo cosmico con le sue misure enormi, i tempi dilatati, dall'altra i tempi della vita umana, della quale il Salmo (90, 10) dice che "la vita dell'uomo dura settant'anni, ottanta per i più robusti, passano presto e noi voliamo via". Il passaggio dal primo al secondo è un salto di qualità che chiama in causa la libertà degli uomini con le loro scelte. E qui il tempo diventa breve nel senso che si concentra in una decisione, che pur compiendosi in un attimo, può determinare la vita e la morte propria e altrui. Perciò scaturisce una domanda intrigante: non toccherà proprio a noi, piccoli esseri umani, anche con la nostra attività di ricerca, dare senso e volto all'immenso spazio cosmico, che nel momento in cui ci attrae e ci affascina, ci chiede anche di svolgere il nostro insostituibile compito?

DIAPASON
Spazio giovani
IL CUORE PULSANTE DI S.EGIDIO E S.APOLLONIA
Seguici su e
www.parrocchiasantegidio.it

INIZIATIVE DEI GRUPPI DELLE MEDIE: FESTA MASCHERATA E BOWLING

A cura di **Alessandro Dondi**

Nel pomeriggio di sabato 29 ottobre, nell'oratorio di Samt'Egidio, si è svolta la **festa di Halloween** per tutte le classi delle medie. Una cinquantina i ragazzi e le ragazze che si sono presentati per divertirsi, trascorrendo molto tempo insieme ai propri animatori e ai propri amici e compagni coetanei, giocando ai vari stand organizzati dagli animatori. Elena Beduschi e Anna Ferrari hanno preparato un gioco finalizzato a trovare degli oggetti immersi in una *schifosissima* gelatina, Alessandro Dondi invece ha stimolato le menti del gruppo proponendo un gioco di memoria in cui dovevano essere trovate dieci coppie di carte mescolate in ordine sparso; Lucia Di Giacomo ha stuzzicato i ragazzi proponendo loro alcune domande per verificare la loro conoscenza reciproca, mentre Francesco Di Giacomo ha diretto la sfida dei birilli. Lorenzo Squassoni ha accolto tutti a turno in una gara di ballo al ritmo di *just dance*.

Dopo più di due ore trascorse nelle varie stazioni di gioco, l'allegra comitiva ha mangiato la pizza e nel dopo cena le ragazze hanno ballato sulle note di canzoni selezionate dai loro album digitali. La festa è riuscita molto bene, grazie al lavoro di tutti gli animatori, inoltre è stata una grossa opportunità di fare gruppo insieme non solo fra coetanei ma anche tra i più giovani e tra più grandi delle medie: proprio in stile Campeggio.

Sabato 11 dicembre 2016 i ragazzi della terza media hanno trascorso un pomeriggio di animazione insolito, in trasferta a Cerese, in cui si sono potuti affrontare in una **partita di bowling**.

Il match ha visto scontarsi due squadre, una capitanata da Lucia Di Giacomo con Sara, Giulia e Federico, e l'altra capitanata da Alessandro Dondi con Pietro Motta, Rodolfo e Giovanni.

Lo scontro è stato spettacolare con molti colpi scena tra *strike* e *spare*, senza dimenticare anche dei goffi tiri da zero punti.

Alla fine la squadra delle ragazze ha avuto la meglio sfruttando la "fortuna del principiante" dei componenti del team (mentre gli avversari rosicano – ndr). Sicuramente ci sarà modo di avere una rivincita fra qualche mese.

È stata l'ennesima ottima occasione per i ragazzi di fare gruppo e divertirsi insieme, chissà cosa avranno in mente gli animatori per l'anno nuovo per proseguire questi mesi fantastici di animazione. Per scoprirlo non rimane che attendere gennaio e presentarsi numerosi ai successivi incontri!

TORNEO DI BILIARDINO 2016: VITTORIA DEL *"DEPORTIVO LA CAROGNA"*

Ormai è tradizione: il giorno di Tutti i Santi significa ***biliardino* in parrocchia**. L'evento dell'anno nel contesto del mitico calcio balilla è giunto alla sua **diciassettesima edizione**. Anche quest'anno un successo, con 15 coppie partecipanti, con larga partecipazione di ragazzi e giovani. La fase eliminatoria, a cui hanno partecipato tutti, grandi e piccoli, è servita a qualificare le coppie alle fasi finali. Le prime due classificate nei quattro gironi hanno guadagnato di diritto l'accesso ai quarti di finale per la coppa più grande, mentre le ultime due si sono date aspra battaglia nella "Family Cup". Quest'ultima, disputata con la struttura del girone all'italiana, ha visto dominare Letizia e Giacomo che hanno sbaragliato una concorrenza giovanissima ed agguerrita, in un faccia a faccia giocato su ogni pallina. Per quanto riguarda l'eliminazione diretta, l'inedita coppia *Deportivo la Carogňa*, composta da Marco e Cesare, ha superato i rivali storici Ale & Franz, che dopo qualche anno di bagordi, tornano ad occupare il secondo gradino del podio. A contorno del bel pomeriggio in oratorio, il tè caldo preparato al momento e gli scoppiettanti popcorn hanno riscaldato e stuzzicato il palato di partecipanti e sostenitori. Per la prima edizione dal 2000, il premio è consistito – oltre al tradizionale attestato – in un robusto **cesto di generi alimentari**, alimentando così al massimo la competizione.

NOTIZIE IN BREVE

PRESEPI NATALIZI 2016 – Anche quest'anno le nostre chiese saranno adornate da altrettanti preziosi presepi, realizzati da mani accurate ed esperte, che hanno curato ogni minimo dettaglio. In Sant'Egidio, per tutto il mese di dicembre, i quattro giovani artisti hanno dato sfogo alla loro creatività, realizzando un quadro natalizio di grande effetto e sempre arricchito di più sfumature. Insomma, un presepio sempre nuovo! Un grande ringraziamento va a chi ha silenziosamente e costantemente operato per mettere a disposizione della comunità queste vere e proprie *"preghiere in 3D"*.

L'HUBOratorio – Importante passo per alcuni ventenni della città che si sono ritrovati nella casa parrocchiale di Villanova Maiardina gli scorsi 12-13 novembre. È stato un passo molto importante nella loro crescita e nel loro percorso formativo e di fede: fare propri gli elementi essenziali dell'educazione alla fede per intraprendere il percorso da educatori. Agli educatori "tirocinanti" è stata offerta un'esperienza fatta di preghiera, catechesi e ulteriormente arricchita da una serie di suggestivi gesti simbolici. Generazione Hub, con l'anno nuovo, prosegue con gli incontri e con la formazione degli animatori e degli educatori: ampio spazio sarà dato da DSG nei prossimi numeri.